

PUBBLICAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 78

**LE ROCCHIE ALESSANDRINE
E LA ROCCA DI CIVITA CASTELLANA**

Atti del convegno
(Viterbo 19-20 marzo 2001)

a cura di MYRIAM CHIABÒ - MAURIZIO GARGANO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
2003

C-12.-6-980

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Comitato Nazionale Incontri di studio per il
V centenario del pontificato di Alessandro VI
(1492-1503)

**LE ROCCHIE ALESSANDRINE
E LA ROCCA DI CIVITA CASTELLANA**

Atti del convegno
(Viterbo 19-20 marzo 2001)

a cura di M. CHIABÒ - M. GARGANO

Roma nel Rinascimento
2003

Comitato scientifico

Associazione Roma nel Rinascimento
Ovidio Capitani
Francesco Cesare Casula
Maria Consiglia De Matteis
Mauro de Nichilo
Carla Frova
Maurizio Gargano
Paulino Iradiel
Massimo Miglio, *presidente*
Anna Maria Oliva
Maria Grazia Nico Ottaviani
Francesco Tateo

SOMMARIO

MASSIMO MIGLIO, <i>Premessa</i>	7
MARCO MANCINI, <i>Introduzione</i>	11
FRANCESCO PAOLO FIORE, <i>Le difese fortificate nello Stato della Chiesa in età alessandrina</i>	13
STEFANIA TARQUINI-GIOVANNI PESIRI, <i>Aree strategiche e attenzioni alessandrine</i>	25
FABIANO TIZIANO FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, <i>L'organizzazione del cantiere nelle rocche di Nepi e Civita Castellana in età alessandrina: dati archivistici</i>	47
MAURIZIO GARGANO, <i>La rocca di Civita Castellana e un cortile all'antica: Alessandro VI e Antonio da Sangallo il Vecchio</i>	67
CHRISTOPH LUITPOLD FROMMEL, <i>La rocca di Civita Castellana: funzione e forma</i>	89
SABINE FROMMEL, <i>Il cortile della rocca di Civita Castellana: un'analisi stilistica</i>	101
SILVIA MADDALO, <i>La decorazione a fresco della rocca borgiana di Civita Castellana: percorsi iconografici</i>	113
ARNALDO BRUSCHI, <i>Dopo Alessandro VI. Gli interventi di Giulio II nella fortezza di Civita Castellana</i>	129
PAOLA ZAMPA, <i>Il mastio della fortezza di Civita Castellana: una domus vitruviana</i>	143
GIORDANA BENAZZI, <i>La rocca di Spoleto: assetto interno e decorazioni pittoriche dall'Albornoz a Alessandro VI</i>	161
BARBARA REPETTO, <i>L'architettura militare nel periodo di transizione da Sisto IV ed Alessandro VI</i>	173
ANNA DI FALCO, <i>La rocca di Sermoneta da un quaderno d'appunti di Gelasio Caetani</i>	191

ATLANTE 215

INDICI

– delle abbreviazioni	277
– dei nomi	279
– delle fonti manoscritte	293
– dei disegni	295
– delle figure	297

PREMESSA

«Mestre Antoni, murador, ha començat lavorar ací la porta; segons diu, al desseneyo li ha manat vostra santedat. *Lavora adagio*, e diu és la causa per no haver dinés» Mastro Antonio, muratore, ha cominciato qui a lavorare la porta; dice, secondo il disegno che gli ha mandato vostra santità. *Lavora adagio*, e dice che la causa è la mancanza di soldi.

Dalla più importante delle rocche dello Stato della Chiesa, da Castel S. Angelo, il 25 novembre [1493], il vescovo di Agrigento, Joan de Castre-Pinós, scrive ad Alessandro VI, che è a poche centinaia di metri da lui, nei palazzi pontifici, una breve lettera tutta dedicata alla rocca. Sa di scrivere cose che faranno piacere al pontefice. La salute di tutti, in grazia di Dio, è buona. Mastro Antonio lavora alla porta, secondo il disegno inviato dal papa. Non ha altro da scrivere e lo saluta baciandogli con umiltà i piedi. Il vescovo data la sua lettera dal «vostro castel di Sant' Angelo» e si firma «l'umile e devota creatura di vostra beatitudine El bisbe de Gargent».

Precoce interesse per la maggiore struttura difensiva della città da parte di un pontefice che conosceva bene, per la decennale presenza a Roma e per l'altrettanto decennale responsabilità di camerlengo, i meccanismi di controllo della capitale. Introduzione alla tematica di questo incontro. Il capomastro, mastro Antonio, impegnato alla realizzazione di una porta. Nome suggestivo il suo, e forse molto qualificato, sicuramente ben noto al destinatario tanto da non richiedere, a precisazione, un geonimico o un patronimico, a sottolineare la scelta di una committenza che interviene, sembra di capire, non su un elemento della struttura militare, ma su una struttura d'apparato. Una committenza tanto precisa nelle scelte da inviare un disegno (proprio o di qualcuno della corte?). Un corrispondente tanto preoccupato delle attenzioni e delle volontà pontificie, da informare, con molta prudenza e cautela, che il capomastro «sembra» stia lavorando secondo le indicazioni del committente.

Dalla rocca di Roma alle rocche dello Stato, e quindi anche a quella di Civita Castellana. Fortezze «che sieno la briglia e il freno di quelli che disegnasino fare loro contro» (in questo caso, in generale, contro i principi), «e avere uno refugio sicuro da uno subito impeto» (Principe, cap. XX). Ma Machiavelli rifletteva che: «Sono dunque le fortezze utili o no, secondo e tempi; e se le ti fanno bene in una parte, ti offendano in una altra. E puossi discorrere questa parte così: quel principe che ha più paura de' populi che de' forestieri, debbe fare le fortezze; ma quello che ha più paura de' forestieri che de' populi, debbe lasciarle indietro».

Secondo la riflessione di Machiavelli i pontefici avevano sempre avuto più paura dei propri sudditi che delle potenze straniere; e la sua analisi avrebbe potuto essere confortata dall'attenzione pontificia per rocche e ca-